



CONTESTO NORMATIVO

Convenzioni internazionali ed europee

L'Italia ha ratificato diverse convenzioni internazionali che condannano le mutilazioni genitali femminili (MGF), tra cui la Dichiarazione universale dei diritti umani (UDHR), la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (CAT), la Convenzione sui diritti del fanciullo (CRC), la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU) e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2010/C 83/02).

Diritto penale

Dal 2006, vi è una specifica disposizione penale relativa alle MGF (Legge n. 7/2006). Gli articoli 583bis e 583ter del codice penale vietano l'esecuzione di tutte le forme di MGF, fra cui la clitoridectomia, l'escissione, l'infibulazione e qualsiasi altra pratica che causa effetti dello stesso tipo o malattie psichiche o fisiche. È applicabile il principio di extraterritorialità, che rende punibili le MGF anche se commesse al di fuori del paese.

Legge sulla tutela dei minori

Nei casi di MGF si potrebbe fare ricorso alla legge generale di tutela dei minori. L'articolo 330 del codice civile si riferisce alla rimozione del minore dalla famiglia e alla sospensione della custodia parentale del genitore il cui comportamento sta minacciando il benessere del minore. Inoltre, l'articolo 333 del codice civile fa riferimento a interventi preventivi in caso di comportamento pregiudizievole dei genitori.

Diritto di asilo

Domande di asilo per motivi di MGF potrebbero rientrare nel D.Lgs. 251/2007 art. 7.2 e, che considera la violenza fisica o psicologica o gli atti rivolti specificamente contro un determinato genere o contro i bambini rilevanti ai fini della concessione dello status di rifugiato. La legge comprende sia persecuzioni passate che future (art. 3, paragrafo 4).

■ Stima delle donne vittime delle mutilazioni genitali femminili in Italia: 35.000.

■ Stima delle ragazze a rischio di mutilazioni genitali femminili in Italia: 1.000.



Legge sul segreto professionale

In Italia, la legge generale in materia di segreto professionale e divulgazione può essere utilizzata per segnalare i casi di MGF eseguite o programmate. Secondo l'articolo 361 del codice penale, qualsiasi pubblico ufficiale ha il dovere di segnalare qualsivoglia reato penale di cui è stato informato nell'esercizio delle sue funzioni o per la sua professione. Sono previste sanzioni amministrative. L'articolo 362 del codice penale afferma l'obbligo di segnalazione alle stesse condizioni di cui sopra (per chi, senza essere un pubblico ufficiale con relativi poteri, si occupa di fornire un servizio pubblico in enti/istituzioni pubbliche). L'articolo 365 del codice penale specifica che gli operatori sanitari devono essere perseguiti se non comunicano le informazioni relative a un reato, ottenute nell'ambito delle loro attività professionali. Questa norma non si applica se tale segnalazione potrebbe esporre il paziente a procedimento penale.

Informazioni sullo studio

Al fine di contribuire ad individuare e colmare le lacune nella raccolta di dati e a sostenere lo sviluppo di strategie per combattere le mutilazioni genitali femminili (MGF), l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere ha commissionato lo "Studio per mappare la situazione attuale e le tendenze della mutilazione genitale femminile in 27 Stati membri dell'UE e la Croazia". Lo studio è stato avviato su richiesta di Viviane Reding, vicepresidente della Commissione europea ed è stato condotto dal Centro Internazionale per la salute riproduttiva (ICRH) dell'Università di Gand e da Yellow Window Management Consultants (una divisione di E.A.D.C.).

La ricerca documentaria in 27 Stati membri dell'UE e la Croazia e la ricerca approfondita in nove Stati membri dell'UE rappresentano la prima raccolta di informazioni e dati, quadro giuridico e politico, attori, strumenti e metodi in materia di MGF nell'Unione europea. Lo studio ha analizzato e confrontato i diversi approcci nazionali per affrontare le MGF nell'Unione europea al fine di individuare le pratiche con un potenziale di prevenzione, protezione, perseguimento, prestazione di servizi, partenariato e diffusione.

Ulteriori informazioni e riferimenti sullo studio sono disponibili al seguente indirizzo: www.eige.europa.eu

INDICATORE PAESE	Studi sulla diffusione delle MGF	Asilo concesso per motivi di MGF	Specifica disposizione penale per le MGF	Piano d'azione nazionale che copre le MGF	Interventi di tutela dei minori associati alle MGF	Registri ospedalieri/medici delle MGF
BELGIO	✓	✓	✓	✓		✓
BULGARIA						
REPUBBLICA CECA						
DANIMARCA			✓	✓	✓	
GERMANIA	✓	✓		✓	✓	
ESTONIA				✓		
IRLANDA	✓	✓	✓	✓		✓
GRECIA				✓		
SPAGNA			✓	✓	✓	
FRANCIA	✓	✓		✓	✓	✓
CROAZIA			✓	✓		
UNGHERIA	✓	✓				
ITALIA	✓	✓	✓	✓	✓	
CIPRO			✓			
LETTONIA		✓				
LITUANIA		✓				
LUSSEMBURGO						
MALTA						
PAESI BASSI	✓	✓		✓	✓	✓
AUSTRIA		✓	✓	✓		
POLONIA						
PORTOGALLO				✓		✓
ROMANIA		✓				
SLOVENIA						
SLOVACCHIA		✓				
FINLANDIA				✓	✓	
SVEZIA		✓	✓	✓	✓	✓
REGNO UNITO	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Che cosa è la mutilazione genitale femminile?

- La mutilazione genitale femminile (MGF), nota anche come escissione genitale femminile, è una forma di violenza basata sul genere. Essa comprende tutte le procedure che comportano la rimozione parziale o totale dei genitali femminili esterni o altre lesioni agli organi genitali femminili per ragioni non mediche.
- La mutilazione genitale femminile ha effetti negativi sulla salute delle donne a breve, medio e lungo termine e può anche portare alla morte. Essa viene effettuata per motivi sia culturali che sociali. Per giustificare la loro pratica si tende ad addurre argomenti religiosi, ma non vi è alcun obbligo religioso in proposito.
- Secondo l'UNICEF, la MGF è praticata in più di 20 paesi africani ed è diffusa tra il Senegal ad ovest e la Somalia ad est.
- Sebbene le cifre complessive siano difficili da stimare, migliaia di donne e ragazze che risiedono nell'Unione europea potrebbero essere state sottoposte a MGF o esserne a rischio.
- Le istituzioni dell'UE e gli Stati membri si sono impegnati a combattere le MGF, come indicato nella comunicazione della Commissione "Strategia per la parità tra donne e uomini (2010-2015)". Il programma Daphne III ha svolto un ruolo fondamentale nel mettere le MGF all'ordine del giorno in diversi paesi dell'Unione europea e nel fornire un sostegno finanziario per la realizzazione di progetti transnazionali in questo settore.
- La risoluzione del Parlamento europeo del 14 giugno 2012 sulla volontà di porre termine alle mutilazioni genitali femminili stabilisce chiaramente che "qualsiasi forma di mutilazione genitale femminile è una pratica tradizionale dannosa che non può essere considerata parte di una religione; è anzi un atto di violenza contro le donne e le ragazze e costituisce un violazione dei loro diritti fondamentali". Il Parlamento europeo invita gli Stati membri ad adottare una ferma azione per combattere tale pratica illegale.

QUADRO POLITICO

Le MGF sono una questione politica in Italia dalla fine degli anni '90, quando una commissione parlamentare per l'infanzia, che ha approvato una risoluzione sulle MGF, ha chiesto un'indagine su questo tema. Tra il 2000 e il 2004, una serie di progetti Daphne e altre forme di collaborazione a livello internazionale hanno contribuito a mettere all'ordine del giorno le MGF.

La legge n.7 del 9 gennaio 2006 "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile", prevede una serie di iniziative e strategie per affrontare il problema delle MGF in Italia. Questo atto è finalizzato alla prevenzione delle MGF, nonché alla riabilitazione e l'assistenza delle donne e delle ragazze vittime di MGF. Esso non solo vieta le mutilazioni genitali femminili, ma impone anche una serie di misure preventive, servizi di sostegno per le vittime di MGF e iniziative di informazione e formazione.

La legge prevede le seguenti misure:

- un numero verde gratuito 800 300 558, istituito presso il Ministero dell'Interno;

- campagne di informazione sui diritti umani fondamentali che informano e comunicano il divieto di tali pratiche in Italia;
- iniziative di sensibilizzazione dei cittadini, in collaborazione con i centri di assistenza sanitaria, organizzazioni di volontariato e organizzazioni non-profit, oltre a corsi di informazione per le donne incinte e infibulate.

Al fine di realizzare e coordinare meglio i compiti assegnati dalla legge, nel 2006 il Ministro per le Pari Opportunità ha istituito, con decreto ministeriale del 16 novembre 2006, una commissione per la prevenzione e la lotta alla pratica delle mutilazioni genitali femminili, presieduta dal Ministro e composta da funzionari pubblici ed esperti.

Nel gennaio 2007, la commissione ha approvato il primo piano strategico volto a programmare iniziative e misure per combattere queste pratiche tradizionali dannose. Il piano è stato definito in un bando pubblico, pubblicato nell'agosto del 2007, volto a finanziare progetti per prevenire e combattere la pratica delle mutilazioni genitali femminili in tre diversi ambiti: azioni/progetti di ricerca; campagne di sensibilizzazione; e corsi di formazione. Il bando pubblico ha ammesso regioni, autorità locali e amministrazioni del Servizio sanitario nazionale, oltre ad organismi del Terzo Settore, organizzazioni non-profit che hanno come obiettivo principale la tutela della salute e dei diritti umani dei migranti. L'importo totale stanziato dal Ministero per le Pari Opportunità per questa iniziativa è stato pari a 4 milioni di EUR.

Nel gennaio 2011, la commissione ha approvato il secondo piano strategico per la prevenzione e la lotta alle MGF sulla base della ratifica e dell'accordo della Conferenza Stato Regioni. L'importo totale stanziato per iniziative future è pari a 2,8 milioni di EUR.

Il Ministero ha inoltre preparato una bozza di protocollo d'intesa da sottoporre alla ratifica della Conferenza Stato Regioni. I criteri da ratificare comprendono stanziamento di risorse, obiettivi, metodi, attuazione e monitoraggio del sistema per sviluppare interventi di prevenzione e di lotta alle MGF.

Nel mese di febbraio 2012, il Ministro delle Politiche Sociali, dell'Occupazione e delle Pari Opportunità ha inserito le MGF fra i nove principali problemi che intende affrontare, quando ha presentato le priorità politiche sulle pari opportunità.

DIFFUSIONE DELLE MGF NEL PAESE

Il Ministero della Salute è stato la prima istituzione che ha cercato di fare delle stime della diffusione delle MGF in Italia sulla base dei dati del censimento della popolazione del 2006. Uno studio eseguito nel 2009 e commissionato dal Ministero delle Pari Opportunità, dal titolo "Valutazione qualitativa e quantitativa del fenomeno delle MGF", stima il numero di donne con mutilazioni genitali femminili estrapolando i dati di diffusione dai paesi che praticano le MGF in Africa alla popolazione di donne migranti legalmente residenti in Italia e provenienti dagli stessi paesi. La stima della diffusione così ottenuta viene ulteriormente ridotta per tenere conto dell'impatto della migrazione sulle pratiche di MGF, sebbene nello studio non vengano forniti dettagli sul metodo utilizzato per tenere conto di questo fattore d'impatto della migrazione. Nel 2009, sono stati condotti altri due studi in tre regioni d'Italia; tuttavia, le attività di ricerca svolte nell'ambito di progetti finanziati dalla Legge 7/2006 non forniscono un quadro rappresentativo della diffusione delle MGF in Italia, soprattutto in considerazione della loro dimensione regionale. Entrambi gli studi includevano indagini di natura qualitativa condotte tra i vari professionisti, per valutare le loro conoscenze, opinioni ed esperienze con le MGF.

Fatti

- La legge 7/2006 è stata determinante nel mettere le MGF all'ordine del giorno.
- Il primo strumento sviluppato in Italia per affrontare le MGF risale al 1999.
- A livello internazionale, l'Italia ha promosso e organizzato tre eventi collaterali dedicati al tema della lotta alle MGF, organizzati durante la 54^a (marzo 2010), la 55^a (febbraio 2011) e la 56^a (febbraio 2012) sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione delle donne a New York.
- L'Italia è uno dei maggiori paesi donatori al Programma congiunto UNFPA-UNICEF sulle mutilazioni genitali femminili/escissione.
- Anche l'Italia sostiene con forza l'adozione, da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, di una risoluzione ad hoc sulle MGF, facilitando la negoziazione e la discussione tra i partner africani.

Cifre

- Nel 2009, si stima che 110 000 donne provenienti da paesi in cui si pratica la MGF risiedevano in Italia.
- Le stime di diffusione più recenti in Italia mostrano che nel paese vi sono 35 000 donne con mutilazioni genitali femminili e 1 000 ragazze che ne sono a rischio.
- Sono stati trovati sette ricorsi giudiziari che menzionavano le MGF nella domanda di asilo, di cui cinque basano la loro domanda specificamente sulle MGF. Il giudice ha accolto il ricorso in tre di questi casi.

Informazioni sull'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE)

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere è il centro dell'Unione europea che si occupa della parità di genere. EIGE affianca i responsabili politici e tutte le istituzioni competenti nei loro sforzi per far sì che la parità tra donne e uomini diventi una realtà per tutti i cittadini europei e oltre, fornendo loro competenze specifiche e informazioni affidabili sulla parità di genere in Europa.

Per maggiori informazioni consultare il sito web: www.eige.europa.eu



www.eige.europa.eu

ISBN 978-92-9218-064-5
doi:10.2839/64840

ISBN 978-92-9218-064-5



Ufficio delle pubblicazioni



MH-31-12-938-IT-C